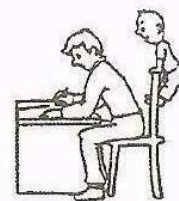


PENSIERINI

...in famiglia

E TU, DI CHE MASCHERA SEI?



Per le sfilate in maschera non serve attendere carnevale.

A volte mi basta guardare attentamente allo specchio dei miei atteggiamenti, altre volte mi è sufficiente osservare con attenzione intorno a me. Se guardo la televisione, poi, la sfilata assume toni comici e grotteschi.

Arroganti tipetti con facce da duro si alternano ad effeminati maschiotti, lesbiche e trans. Svampite bamboline lasciano il posto alla "femme fatale" di turno, vestita di lusso e di lussuria. Tra i canali sbucano cantanti stereotipati, dallo sguardo vissuto o misterioso, seriosi intellettuali che discutono di banalità, felici ballerine dal sorriso stampato in volto e trasmissioni ad alto gradimento che reclutano cretini.

In fondo tutti noi abbiamo le nostre maschere, più o meno evidenti, e ogni società ha la tv che si merita e che vuole guardare.

Ma perché è così difficile mostrare chi si è veramente e comportarsi in modo naturale e spontaneo?

Sarà forse per un bisogno di riconoscimento e/o per il timore che il nostro vero aspetto potrebbe non piacere agli altri?

Ecco allora che insicurezze, sensi di colpa, bisogno d'affetto, immaturità e quant'altro, ci fanno assumere curiosi ruoli da interpretare per poterci esibire sul palcoscenico della vita.

L'aspetto più "drammatico" è che, dopo un po' di tempo, ci immedesimiamo così tanto nel personaggio interpretato che finiamo per credere veramente alla nostra recita.

C'è chi, ad esempio, ostenta sicurezza con la maschera del Bullo o del Grande, per nascondere l'insufficiente stima di se stesso. Chi recita la parte dell'Intellettuale per la vergogna di comunicare le sue emozioni e il disagio nei rapporti interpersonali.

Chi diventa Mamma Chioccia, educando eterni fanciulli, impreparati ad un mondo che non li vorrà accudire e coccolare.

Chi gioca al Pettegolo maldicente perché, incapace di far crescere il proprio valore, cerca di far diminuire quello altrui.

C'è anche il Musone incallito che è conscio dell'irrazionalità dei suoi sentimenti e delle sue motivazioni e decide così di fare l'arrabbiato senza dare spiegazioni.

Coloro, invece, che indossano la maschera della Seduttrice o del Playboy non credono di poter offrire niente di meglio del proprio corpo o dei loro accessori alla moda. In genere, le loro conquiste sono penose e le loro relazioni brevi e conflittuali.

L'Orso, al contrario, si isola, spesso per evitare le sfide e le difficoltà delle relazioni umane.

Il Dominatore e la Vittima, invece, hanno modi opposti per reagire alla stessa ostilità verso se stessi e all'immagine negativa che hanno di sé.

La carrellata può continuare ancora, con la maschera del Pagliaccio, propria di colui che ha trovato nella banale allegria un modo semplice per essere riconosciuto. Incerto delle proprie capacità, è convinto che potrebbe apparire molto più ridicolo cercando di affrontare seriamente la situazione.

Il Conformista, invece, schiacciato da un'educazione autoritaria o da una fragile personalità, gravato da un occulto senso di colpa, non può sbilanciarsi, dovendo compiacere a chiunque, per essere accettato da tutti.

L'Indeciso, privo di "scorza", non decide per non sbagliare. Cerca di mettersi al sicuro, anche per non subire le vergogne o i rimproveri dell'infanzia.

L'egocentrico, con un enorme bisogno di stima, cresciuto da amori insani, non presta ascolto nè interesse a nessuno, finché ...non si parla di lui!

In realtà nel carnevale delle relazioni, ogni uomo ha maschere diverse e uniche, costruite a sua misura e a sua difesa, che riuscirà a togliere solamente riconciliandosi con se stesso, imparando a conoscersi e ad amarsi in modo autentico.

Credo che la grandezza di Gesù di Nazareth sia stata anche quella di aver agito senza maschere e di aver respinto con decisione ogni umana ipocrisia, ogni "sepolcro imbiancato".

Ci ha guardati nella nostra imbarazzante nudità, dicendoci, con disarmante tenerezza:

"Io voglio amare colui che stai cercando di nascondere".

Daniele Carraro